

L'INCHIESTA

Alla creazione dell'ente nazionale contribuirono alessandrini, che poi costituirono la sezione locale. Nel 2002 fu aggiunta la parola "nonviolenza", per rimarcare la vicinanza a una cultura ben definita

Le marce e le ore di silenzio Dietro ogni evento la firma dell'Associazione per la pace

IL REPORTAGE

SARA FISICHELLA
ALESSANDRIA

La roulotte rimasta per più di un mese davanti alla Prefettura nel 1991, con un digiuno a staffetta contro la guerra del Golfo; l'ora di silenzio contro le guerre e il terrorismo tenuto sempre lì ogni martedì dalle 18 alle 19 dal 2001 al 2007. Dietro a queste iniziative c'era l'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria che, in realtà, non si è sempre chiamata così: «Nel 2002 fu aggiunta la parola "nonviolenza" per rimarcare la vicinanza ad una cultura che rifiuta appunto la violenza», spiega la portavoce Nicoletta Vogogna.

In associazione da ormai 33 anni, è lei a ripercorrerne la storia anche a livello nazionale: «Dopo le grandi manifestazioni contro l'installazione degli euromissili a Comiso concessa dal governo italiano, il movimento si rese conto che per essere efficace avrebbe dovuto strutturarsi in qualcosa di più organizzato - ricorda -. L'«Assopace» è nata a Bari nel 1988 e alla sua fondazione hanno contribuito anche alessandrini. Subito dopo è stata costituita in città, con iscritti a Novi, Castelnuovo Scrivia e Acqui, dove ancora oggi c'è una sezione molto attiva. Ora siamo una trentina di iscritti, di cui una decina effettivamente attivi». In quasi quarant'anni di cose ne sono state fatte: per non disperderne la memoria, grazie al contributo del Centro Servizi due archiviste hanno catalogato tutto il materiale raccolto fino al 2014 ri-



Un intervento di Francesco Vignarca della rete italiana Pace e Disarmo

guardo tutto ciò che era accaduto nella provincia a tema pace e nonviolenza.

«Lo abbiamo inaugurato dieci anni fa, grazie a un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio siamo riusciti a completarlo con i documenti che abbiamo rinvenuto nelle nostre case» I faldoni, le fotografie e i manifesti sono stati regalati all'«Isral» di via dei Guasco. Donata la parte cartacea, l'archivio è proseguito in modo digitalizzato. «Per stimolare la visita dell'archivio, con l'aiuto della Cassa di Risparmio, avevamo promosso una borsa di ricerca sul movimento della pace e la nonviolenza nella nostra provincia negli anni Ottanta - ricorda Vogogna - il lavoro effettuato da un laurea-

to in Storia è stato pubblicato nel 2022. L'associazione ha chiesto alla Fondazione Cral un contributo per rendere gli oltre 500 volumi su pace e nonviolenza consultabili nel sistema bibliotecario nazionale e ha intenzione di chiedere alla Fondazione di istituire un'altra sugli anni Novanta e in particolare sul '91, quindi su Guerra del Golfo e la guerra nell'ex Jugoslavia. Lo sguardo al passato è compensato da un occhio sui conflitti più caldi del nostro tempo, come quello in Ucraina: «Insieme ad altre associazioni abbiamo fatto localmente manifestazioni in cui abbiamo chiesto di non inviare armi e di sostenere piuttosto gli obiettori russi, ucraini e bielorussi che li stanno vivendo

una situazione drammatica e di ostilità».

Ha fatto sentire la propria voce anche sul conflitto in Medio Oriente: «Abbiamo partecipato a manifestazioni in cui cercavamo soprattutto un'equa vicinanza fra i due popoli, come la chiama don Luigi Ciotti. Abbiamo aderito anche a un gruppo del "Movimento nonviolento" e di "Pax Christi" di Venezia che allo scoppio della guerra ha iniziato un digiuno a staffetta per richiamare l'attenzione sul fatto che in queste guerre a pagare il prezzo più alto siano i civili e chiedere il cessate il fuoco: dopodomani ci sarà una iniziativa a livello nazionale». La questione

La portavoce Nicoletta Vogogna rievoca i digiuni di protesta per la Guerra del Golfo

israelo-palestinese è stato uno dei temi di «Nonviolenza e disabilità: bugie per la guerra, verità per la pace», il campo estivo dello scorso luglio organizzato con l'associazione «Vedrai» di Ovada a Rivere, vicino Cartosio, nell'Acquese: «Abbiamo trattato storie di genitori di vittime israeliane e palestinesi che hanno vinto la sede di vendetta grazie alla capacità di condividere il dolore e di creare una società civile, più inclusiva e rispettosa». Per conoscere iniziative e gli appuntamenti dell'associazione si può visitare il sito www.peaceandnonviolence.it, leggere il suo periodico pacifista «La Luna», o scrivere una mail a nonviolence@libero.it.



La partecipazione di Assopace alla marcia Perugia - Assisi nel 2001



Nel 1988 un digiuno a staffetta per la legge sull'obiezione di coscienza

«Siamo pungenti, ma corretti e rispettosi»

Ambiente e diritti civili i cavalli di battaglia de "Il porcospino"

LA STORIA/1

Hanno iniziato quando i social e i messaggi istantanei erano solo un miraggio. Hanno iniziato utilizzando la carta per realizzare un bollettino che parlasse di temi come l'ambiente, i diritti civili e di movimenti. L'associazione «Il porcospino» nata nel 1999 ad

Alessandria, nel tempo si è adeguata e adattata ai cambiamenti mantenendo lo spirito di piccola redazione e creando un marchio.

A dare vita al tutto furono Roberto Foco, Mauro Cattaneo e Claudio Pasero, che insieme scelsero nome e simbolo. «Ci siamo ispirati a una lista civica ecologista di Berlino - spiega Foco -. Anche la scelta del porcospino rappresenta il no-



«Angoli segreti» è una delle manifestazioni simbolo de Il Porcospino

stro spirito che è di essere attenti, corretti, rispettosi ma all'occorrenza pungenti».

All'inizio fecero tutto in casa: stampavano direttamente i bollettini con gli articoli e li spedivano. Con l'avvento delle mail passarono a una newsletter e anche i lettori aumentarono, superando in breve tempo i mille. «Diventammo un punto di riferimento per molte associazioni che, attraverso noi, comunicavano eventi e iniziative - aggiunge -. Ci eravamo trasformati in un marchio di qualità: mettevamo a disposizione strumenti che altri non potevano avere».

Con il passare degli anni l'associazione «Il porcospino» ha iniziato a organizzare iniziative di vario genere. Una delle più importanti è stata «Progetto

genitori», un percorso di formazione per famiglie, insegnanti ed educatori organizzato con Cultura e sviluppo.

Significativo è stato poi lo spostamento dalla sede di Alessandria a Gamalero. Proprio nel piccolo paese l'attenzione è rivolta a un concetto più ampio. «Ci siamo concentrati sulla comunità, puntando alla rivitalizzazione alcuni spazi comuni», spiega ancora Foco. Un'iniziativa è stata «Angoli segreti» portando musica, teatro, arte e cultura per le vie e nei cortili del paese. «Ora stiamo lavorando insieme al Comune per la destinazione di alcuni spazi, cercando di intercettare anche la popolazione e dare un senso al concetto di comunità» conclude Foco. A.P. —

L'INCHIESTA



Ad Acqui Terme nel 1981 la veglia in piazza Italia contro gli euromissili

La presidente Mara Scagni visitò quei luoghi decenni prima, prendendo coscienza della situazione. Nel 2009 la nascita dell'importante realtà voluta da don Walter Fiocchi, "parroco della Terra Santa"

“L'ulivo e il libro” da 15 anni vive il dramma della Palestina

LA STORIA/2

ADELIA PANTANO
ALESSANDRIA

Per raccontare il senso delle attività dell'associazione «L'ulivo e il libro», la sua presidente Mara Scagni porta un esempio tanto semplice quanto significativo della sofferenza che ha visto in Terra Santa. «Ci sono bambini che si ammalano di celiachia: per noi è normale, per loro è condizione di morte».

Scagni in Palestina ha iniziato ad andare alla fine degli anni 70. Impegno che poi si è concretizzato nel 2009 con la nascita dell'associazione fondata da don Walter Fiocchi, da molti era conosciuto come il parroco della «Terra Santa» proprio per i suoi viaggi e le sue iniziative rivolte a quei popoli. Da questa dedizione prende il nome

È forte il legame con Jericho, dove venne recuperata la potabilità di una fonte

la stessa associazione.

«L'ulivo è il simbolo della Palestina mentre il libro indica l'aiuto che cerchiamo di dare ai ragazzi nelle scuole, di aiutarli a far valere le loro ragioni attraverso la cultura» dice Scagni. Anche i viaggi che fece don Walter e quelli che ancora adesso vengono fatti non sono dei semplici pellegrinaggi. Lo spiega ancora la presidente: «In quei luoghi si incontrano le persone alle quali cerchiamo di dare aiuto: la Palestina non è fatta soltanto di pietre morte da visitare ma anche di persone vive che soffrono».

E di progetti in questi anni ne sono stati fatti molti, grazie soprattutto alla rete nazionale che raccoglie le associazioni che si occupano di Palestina: dagli aiuti a un istituto per



L'associazione L'ulivo e il libro di Alessandria guidata da Mara Scagni si spende per la pace in Palestina

MARA SCAGNI
PRESIDENTE
«L'ULIVO E IL LIBRO»

A Gaza molte persone che conosciamo sono morte e quelle che sentiamo parlano di situazioni terribili

bambini con disabilità vicino alla Natività, al supporto di una scuola di ricamo a Ramallah, fino a una casa per alcuni artigiani di Betlemme dove poter sostare di sera. «Molti progetti cerchiamo di portarli avanti con le nostre forze - aggiunge la presidente -. Si fanno incontri bellissimi, sia con i cristiani sia con i tanti arabi che vivono lì». Un forte legame dell'associazione è quello con la città di Jericho (gemellata con Alessandria) dove è stata recuperata la potabilità di una sorgente, protetta anche dai possibili avvelenamenti. Dopo la distruzione del teatro, gli alessandrini hanno contribuito regalando loro delle poltrone. «L'ulivo e il libro» ad oggi conta una sessantina di soci e sono tanti gli eventi organizzati in

città per la raccolta di fondi. Soprattutto dopo il 7 ottobre si cerca di capire e approfondire cercando di dare una «lettura vera della situazione» sottolinea Scagni.

Per il futuro la speranza è quella di dare continuità a tutti i progetti, molti dei quali al momento sono fermi e di riuscire a partire entro la fine dell'anno. «A Gaza nell'unica parrocchia cristiana eravamo riusciti a supportare un centro musica e giochi per bambini arabi e cristiani ma ad oggi non sappiamo nulla. Molte delle persone che conosciamo non ci sono più e chi riusciamo a sentire per telefono ci racconta di situazioni terribili. Inutile mandare soldi perché non c'è niente da comprare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attiva a Casale Monferrato

Da un vento che soffia nei villaggi del Togo la forza di “Harmatan”

LA STORIA/3

«L' Harmatan è un vento che soffia in Togo, con un refolo leggero che sembra avvolgere come una carezza. È quel vento che ci ha accolti la prima volta che siamo andati volontari in quel Paese dell'Africa a portare offerte per co-

struire una scuola materna». Così Anna Maria Fuscà, presidente dell'associazione casalese Harmatan, di viale San Martino, nata nel 2011 per sostenere un villaggio del Togo di cui era originario il viceparroco della chiesa dell'Addolorata. Fuscà era catechista in quella chiesa: si aprì una breccia nel cuore di diversi volontari che decisero di avviare iniziative di aiuto. «Ci aveva colpito in



Harmatan è impegnata in attività nel Togo fin dalla sua nascita nel 2011

particolare - racconta Anna Maria Fuscà - la vicenda di una donna del Togo che aveva portato con sé il figlio di un anno mentre andava a lavorare nei campi di caffè. Lo aveva lasciato seduto a terra su un lenzuolo, ma il bambino fu morso da un serpente e morì. Così abbiamo pensato che costruire una scuola materna, dove le donne potessero lasciare i loro bambini mentre erano al lavoro fosse un bell'inizio per la nostra attività di volontariato».

Detto fatto, l'associazione con una quindicina di volontari ha organizzato incontri per raccogliere risorse e ha pure messo a disposizione un muratore, Michele Castelli, per la realizzazione della scuola, terminata poi nel 2016. «Ma i bisogni si sono fatti sempre più

pressanti anche in Italia - continua Fuscà - e la nostra azione volontaria ha imboccato la strada di aiuto nel nostro Paese a persone bisognose, vuoi che arrivino da lontano, vuoi che abbiano difficoltà per mancanza di lavoro o altro». È stato così allestito un magazzino dove si raccolgono indumenti, piccoli elettrodomestici, insomma quanto può essere utile alla vita di una famiglia e, con la collaborazione dei Servizi Sociali, tutto ciò che viene raccolto va ai più bisognosi.

Intanto, la scuola materna in Togo procede e dalla gestione iniziale avviata con le Suore Immacolatine di Alessandria, ora è autosufficiente. «È per noi una soddisfazione» chiosa Anna Maria Fuscà. F. N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA